

«La legge Cartabia liberalizza i furti»

► I sindacati di polizia bocciano la riforma appena entrata in vigore: «Difendere i cittadini è sempre più difficile»

► Casagrande (Sap): «L'arresto scatta solo in casi gravissimi»
Cordone (Coisp): «Così è frustrante, norma da cambiare»

LA POLEMICA

TREVISO Pochi agenti e pure con le mani legate, proprio in un momento in cui la Marca è travolta da una raffica di furti e rapine. La riforma della giustizia varata dall'ex ministra Marta Cartabia si abbatte come una tegola sulla sicurezza trevigiana. «Così si liberalizza il furto. Non bastava la carenza di agenti e la riorganizzazione informatica che complica il lavoro quotidiano, adesso ci è piovuta addosso anche questa riforma - tuonano i sindacati di polizia - Difendere i cittadini è diventato sempre più difficile».

L'INDIGNAZIONE

La nuova legge, in vigore dal 30 dicembre scorso, ha suscitato

un'ondata di indignazione. A partire da chi il crimine lo combatte tutti i giorni e ora si trova impotente, con le "armi" spuntate. Già, perché una serie di reati punibili fino a due anni di carcere (furti compresi) non sono più perseguibili d'ufficio ma solo se la vittima sporge denuncia. L'obiettivo dichiarato è la «semplificazione» della giustizia, per sgravare i tribunali da migliaia di procedimenti minori relativi a episodi di microcriminalità. Ma all'atto pratico, in tanti temono un effetto impunità nei confronti di chi commette i delitti. La nuova legge sta creando situazioni che fino a dieci giorni fa erano impensabili. I primi casi eclatanti arrivano da Vicenza, dove un ladro di auto è stato bloccato e subito liberato perché la denuncia non era stata presentata dalla vittima ma da alcuni parenti e da un'impiegata. E da Jesolo, dove due banditi colti in flagranza dopo aver svaligiato un hotel chiuso sono stati semplicemente denunciati a

piede libero. Il motivo? Il titolare era in vacanza e non ha potuto presentare subito la querela di parte. Niente arresto dunque e il rischio concreto che i malviventi, lasciati a piede libero, tornino a delinquere immediatamente.

GLI SFOGHI

«Il caso di Jesolo è emblematico. Sorprende e indigna l'opinione pubblica ma per noi sarà la quotidianità, purtroppo - afferma Maurizio Casagrande, segretario trevigiano del Sap - . Con questa legge siamo arrivati per esempio al paradosso che il danneggiamento di un bene esposto alla pubblica fede è punito più severamente di un furto in azienda se le vittime non fanno querela. Alle forze dell'ordine sono stati revocati importanti strumenti di arresto: le manette adesso scattano in casi gravissimi». Il sindacalista punta il dito contro la «faciloneria» con cui è stata scritta la nuova legge:

«Non sono stati interpellati i diretti interessati, forze dell'ordine in primis e ai cittadini non è stato detto chiaramente quali sarebbero state le conseguenze della riforma. Il sindacato si sta già mobilitando per chiedere una modifica della legge Cartabia». Sulla stessa linea anche Bernardino Cordone, segretario provinciale del Coisp: «Come possiamo rassicurare i cittadini, soprattutto in un momento in cui nella Marca la percezione di insicurezza è alta? Non bastavano la carenza di personale e la riorganizzazione informatica. Adesso è calata anche la mannaia della riforma. In queste condizioni, dare la caccia ai criminali diventa sempre più difficile, oltre che frustrante. La legge va rivista».

Maria Elena Pattaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERA PROVINCIA STA AFFRONTANDO UN'ONDATA DI RAZZIE E LE FORZE DELL'ORDINE SONO ANCORA A CORTO DI PERSONALE



L'EX MINISTRO Marta Cartabia



LA LEGGE I sindacati di polizia bocciano la riforma Cartabia che sta suscitando molte polemiche



CRITICI Bernardino Cordone, segretario del Coisp, e Maurizio Casagrande, segretario del Sap



Peso: 51%